

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

37° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1980

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente GIUST

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	pag. 375, 377
FALLUCCHI (DC)	378
MARGOTTO (PCI)	375, 376, 377
SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa	376, 377

I lavori hanno inizio alle ore 18,40.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Margotto. Ne do lettura:

MARGOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le cause del grave incidente mortale che è costato la vita all'aviere scelto Berto Fabrizio di Padova, verificatosi il 26 giugno 1980, mentre egli si trovava alla guida di un mezzo militare presso il poligono tiri 2 di Maniago.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere se l'incidente sia da imputare ad errore umano, o a difetto del mezzo meccanico, o a condizioni fisiche non idonee e, nei due ultimi casi, quali provvedimenti sono stati adottati al fine di accertare eventuali responsabilità, anche in relazione a precisi doveri di risarcimento del danno.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere di quali previdenze potranno beneficiare i familiari del giovane aviare tragicamente scomparso, caso particolarmente pietoso, a soli 8 giorni dal congedo.

(3-00811)

S C O V A C R I C C H I, sottosegretario di Stato per la difesa. Le cause dell'incidente automobilistico occorso il 20 giugno 1980 presso il poligono di Maniago, in cui ha perso la vita l'aviere scelto autista Fabrizio Berto, sono al vaglio della magistratura ordinaria che ha aperto un'inchiesta.

Al fatto non erano presenti testimoni; comunque la dinamica dell'incidente è stata ricostruita come segue. Verso le ore 13 del giorno suddetto la campagnola FIAT AR: 59 targata AM 1090, alla cui guida era il Berto, in località Casello Ponte-greto Scellina, presso Maniago, per cause non ancora accertate sbandava, demolendo il parapetto di un ponticello e finendo in un canale sottostante. L'aviere era in possesso di regolare patente che lo abilitava alla conduzione dell'automezzo; lo stesso, attualmente sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria inquirente, era stato assegnato al reparto il 16 maggio 1980. Non esistono precedenti sanitari tali da far supporre che il conduttore non si trovasse in buone condizioni fisiche, nè, dalle prime indagini esperite, sembra emergere colpa grave o dolo da parte dello stesso.

Come primo immediato sussidio è stata erogata alla famiglia la somma di lire 500 mila. È peraltro in corso di esame la possibilità di un ulteriore intervento assistenziale.

Inoltre sarà provveduto all'esame della pratica di dipendenza da cause di servizio dell'evento che determinò il decesso del Berto, per le provvidenze pensionistiche previste dalla vigente normativa in favore dei superstiti; al genitore inabile a proficuo lavoro, o ultracinquantottenne e nullatenente, compete il trattamento pensionistico privilegiato ordinario (circa lire 104.000 mensili lorde a decorrere dal 1° gennaio 1981).

Il caso del Berto verrà infine riesaminato dopo l'approvazione del disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati e attualmente all'esame del Senato, concernente norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti, ai fini della concessione delle ulteriori consistenti provvidenze dallo stesso previste (equo indennizzo e speciale elargizione).

M A R G O T T O. La risposta mi trova parzialmente soddisfatto. In verità all'interrogazione, che avevo presentato per conoscere ciò che i genitori del giovane defunto non erano riusciti ad apprendere in sei mesi di tempo, si è data almeno una risposta. Si voleva però anche sapere se nell'incidente si erano riscontrate responsabilità di terzi soprattutto in riferimento alla efficienza del mezzo. Il Sottosegretario ha giustamente ricordato che il disegno di legge n. 501, una volta approvato da entrambi i rami del Parlamento, potrà sopperire alle necessità dei superstiti dei caduti in servizio.

La risposta, dicevo, mi trova solo parzialmente soddisfatto perchè ancora una volta ci troviamo a rilevare l'atteggiamento di assoluta « chiusura » dei comandi nei confronti delle famiglie colpite da tragedie come quella di cui stiamo discutendo. I familiari, non sapendo a chi rivolgersi per avere notizie, oltre che sull'accaduto, anche sui loro diritti, e vedendosi respinti dai comandi, si rivolgono ai legali. I genitori del Berto, ad esempio, dapprima non sono stati ricevuti dal comandante, poi hanno ricevuto l'indicazione, errata, secondo la quale il giovane aveva diritto ad una indennità assicurativa. Ciò che è assicurato, invece, è il mezzo, e non l'autista. Casi come questi, dunque, aggiungono amarezza e rabbia al dolore.

Abbiamo voluto, con nuove leggi, migliorare l'immagine delle Forze armate per renderle più vicine alla realtà civile, ma per il momento non si vedono consistenti miglioramenti. Mi domando se non sarebbe possibile stabilire degli uffici o organi fis-

4^a COMMISSIONE37^o RESOCONTO STEN. (17 dicembre 1980)

si di riferimento ai quali affidare l'incarico di mantenere i rapporti con i familiari dei militari.

Soprattutto, a me pare che con queste leggi abbiamo voluto creare nuove immagini più adeguate, più in rapporto alla realtà, cioè non vedere il comando o la struttura militare come controparte dei familiari che hanno avuto questo dramma, ma farsi carico di considerare questo un problema da risolvere nel migliore dei modi affinché al dolore, alla disperazione per la perdita di un figlio non si aggiunga poi l'amarrezza di vederlo considerato un oggetto, un pezzo di ricambio di una macchina.

Io non voglio generalizzare, però facciamo in modo che fatti come questo ci diano anche delle indicazioni valide, e soprattutto mettano le Forze armate in condizioni tali per cui i loro uffici siano in grado di tutelare le loro aspirazioni ma anche di avere comprensione umana verso le famiglie colpite da tragedie come questa.

Chiedo scusa della passione con cui ho trattato il problema, ma io ho vissuto il dramma di queste persone. È una cosa sconcertante pensare ai viaggi che hanno fatto per avere un colloquio con il comandante. Fra l'altro, la cosa più grave è che nella prima risposta che si è data ai genitori si è ventilata la versione che, in definitiva, se è successo l'incidente, la colpa è stata del ragazzo perchè era troppo vivace.

Questa non mi pare che sia una risposta da dare ad una madre che ha perso un figlio che aveva fatto il suo dovere per 11 mesi e 20 giorni, anzi mi pare che questo sia il modo per incrinare i rapporti di fiducia e di collaborazione.

Prendo atto della risposta data dal Governo; il Governo però deve farsi carico di questi rilievi affinché non abbiano a ripetersi procedure come queste.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione dei senatori Margotto, Tolomelli e Gatti. Ne do lettura:

MARGOTTO, TOLOMELLI, GATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

le ragioni che hanno impedito, a distanza di mesi dalla sua approvazione, l'attuazione

della legge n. 114 del 2 aprile 1980, riguardante l'avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito, dei capi di seconda classe della Marina e dei marescialli dell'Aeronautica al grado di prima classe;

quali iniziative sono state prese per accelerare i tempi di attuazione di un provvedimento tanto atteso da migliaia di sottufficiali e che vuole essere un atto anticipatore di elementare giustizia in attesa di un disegno di legge organico interforze sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali.

(3 - 00812)

S C O V A C R I C C H I, sottosegretario di Stato per la difesa. Le promozioni di sottufficiali in attuazione della legge 2 aprile 1980, n. 114, entrata in vigore in data 21 aprile 1980, hanno richiesto, sulla base della normativa vigente, complesse operazioni preliminari.

Allo stato attuale:

i decreti di promozione per gli anni 1979 e 1980 riguardanti i marescialli dell'Esercito sono stati registrati dalla Corte dei conti il 6 novembre 1980 e tutto il personale interessato ha rivestito il nuovo grado;

i provvedimenti relativi ai sottufficiali della Marina sono stati pubblicati sul foglio d'ordini (Marina) in data 28 giugno e 6 agosto 1980. Anche detto personale ha già rivestito il nuovo grado;

i provvedimenti riguardanti i sottufficiali dell'Aeronautica, con anzianità 1979 e 1° gennaio 1980-30 settembre 1980, sono stati già perfezionati e pubblicati sul foglio d'ordini della Forza armata. Per i sottufficiali con anzianità 1° ottobre 1980-31 dicembre 1980 i provvedimenti saranno perfezionati ai primi di gennaio 1981.

M A R G O T T O . L'interrogazione che abbiamo presentato il 17 luglio era mossa da preoccupazioni derivanti dal fatto che questo provvedimento (tanto urgente e su cui avevamo lavorato con tanto impegno) ci risultava bloccato presso la Corte dei conti. Di solito queste difficoltà si risolvono prima.

4^a COMMISSIONE37^o RESOCONTO STEN. (17 dicembre 1980)

Da questo episodio viene l'indicazione che una volta approvate le leggi non è sempre acquisito che queste camminino speditamente.

Mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario, perchè comunque il ritardo c'è. Prendo atto che il disegno di legge è stato in parte applicato e in parte verrà attuato nei prossimi mesi. Mi pare, però, che si debba concludere che questa interrogazione è servita a sbloccare il disegno di legge fermo presso la Corte dei conti, cosa che noi abbiamo saputo per caso.

FALLUCCHI. La registrazione comporta sempre del tempo.

MARGOTTO. Non so se questa era una prassi normale, comunque prendiamo atto che la cosa è stata superata.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 18,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI